

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

ASL: UNA BORSA SU MISURA mi manda la Lega

di Bruno Bonafini

Ci mancava la ciliegina sulla torta, e ad essa si è puntualmente provveduto in questi giorni. La torta in questione il vertice dell'Asl camuno-sebina, "spartita" e assegnata in Regione alla Lega Nord e da questa occupata con "geometrica potenza". Ottenuto il feudo della sanità camuna, la Lega vi ha fatto man bassa delle postazioni di vertice: Direttore generale, più due direzioni di settore su tre, con uomini di stretta appartenenza. Un quasi cappotto, insomma. D'altro restava ben poco. Ma non s'è buttato via nulla. E pure una borsa di studio per far fare esperienza amministrativa ad un giovane laureato, finanziata dalla Trafifix (peraltro sollecitata alla cosa), è stata usata dalla Lega per far bottino fino all'ultima spoglia. La ciliegina sulla torta è appunto quest'ultima piccola postazione, la borsa di studio, che non poteva non finire anch'essa nel cerchio ristretto della piccola casta sanitaria camuna. E la segretaria dell'on.Caparini, benchè ampiamente più che trentenne, sarà la "giovane laureata" chiamata all'esperienza.

Ma le considerazioni possibili vanno oltre il piccolo clientelismo di quest'ultimo atto della mega-spartizione sanitaria regionale da rinnovo manuale Cencelli.

La "borsista" è stata chiamata a «completare l'assetto della segreteria del Direttore generale» (vedasi Decreto Asl), che evidentemente di uno staff già dispone, allora, a carico della struttura e delle risorse dell'Ente. Destinata a tenere i rapporti con «Organi istituzionali, Enti e Associazioni», nonchè ad occuparsi di «affari riservati». Ora, escludendo con normale buon senso, che

segue a pagina 2



«La via maestra del giornalismo era, e resta una: resoconti il più possibile precisi di ciò che avviene. Tutta l'onestà possibile contro l'ipocrisia dilagante. Un po' di coraggio: non è che tutti i giorni uno è chiamato a fare l'eroe, ma tenere la schiena diritta e la testa alta sì, si può, con chiunque si tratti, di chiunque si parli...» (Piero Colaprico)

L'AGENDA DI VALLECAMONICA SERVIZI...

acqua: né logiche assistenziali né campanilismi

di Ernesto Fenaroli

Chiusa la tormentata vicenda del rinnovo dei vertici delle Società per la gestione dei servizi pubblici locali della Valle confidiamo che ora si possa avviare un confronto sul merito delle questioni, partendo dalle più urgenti.

Il referendum. Innanzitutto bisogna assumere una chiara posizione sullo scontro che si è aperto sul tema dell'affidamento dei servizi pubblici locali: come noto, l'art. 23bis della Legge n.133/2008 impone che l'affidamento degli stessi debba avvenire o mediante la gara di evidenza pubblica o in alternativa, per non fare la gara, attraverso la cessione di almeno il 40% delle Società a privati da individuare sempre attraverso una selezione di evidenza

pubblica. La norma inoltre disciplina le Società miste collocate in Borsa, le quali, per mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015. Lo stesso art. 23bis detta anche i tempi entro i quali procedere agli adeguamenti previsti dalla norma, gran parte di quali, come nei casi dell'acqua e dei rifiuti, sono da fare entro il 31.12.2011. È fuori dubbio che siamo di fronte ad un'accelerazione verso le privatizzazioni di tutti i servizi pubblici locali con la definitiva consegna al mercato dei servizi più importanti del nostro Paese.

La partita però non è ancora del tutto chiusa poiché entro la seconda domenica di giugno saremo chiamati a votare su quattro referendum, uno dei quali promosso dal comitato contro la privatizzazione dell'acqua, che prevede l'abrogazione dell'intero art. 23bis. In caso di approvazione, tenuto conto che sono state abrogate tutte le normative nazionali precedenti, l'unica utilizzabile sarà la norma europea che, peraltro, offre maggiori possibili-

segue a pagina 4

UNA LAUREA FASULLA PER MONICA RIZZI ridateci il Barbarossa!

di Tullio Clementi

Sulla vicenda è trapelato solo un qualche timido spiraglio di luce attraverso le pagine di alcuni giornali nazionali (su quelli locali neppure l'ombra). D'altra parte, nemmeno la vicenda relativa al licenziamento del collaboratore... indisciplinato (ne scrive Bruno Bonafini nella rubrica *La rava e la fava*: "Il Palazzo e le sue vestali") ha avuto maggior fortuna.

Eppure, a smascherare la Rizzi, fin dallo scorso maggio, ci aveva già pensato il *Fatto Quotidiano*, raccontando che nel curriculum dell'allora candidata alle regionali figurava il titolo di «psicologa e

segue a pagina 2

Valle Camonica... Libera

Alessio Domenighini, a pag. 6

luoghi della storia a rischio

Giacomo Goldaniga, a pag. 9

convegno sul "mal di vivere..."

Federica Nember, a pag. 11



«... ma le cose cambiano davvero solo se la democrazia formale diventa anche un po' più sostanziale, e dunque i poveri un po' meno poveri, i deboli un po' meno deboli, i ricchi un po' meno prepotenti, eccetera». (Michele Serra)

dalla prima pagina

ridateci il *Barbarossa*

psicoterapeuta infantile, specializzata nel recupero dei bambini vittime di abusi». Anzi, che avesse «addirittura collaborato con il Tribunale dei minori di Brescia». E qui cominciano i guai, perché «il suo nome, nell'albo regionale dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, non c'è; e non c'è in nessun albo d'Italia». E non per una pura e semplice questione formale, ma «perché per dirsi psicologi [e, quindi, per essere iscritti all'Ordine] è necessario avere una laurea, aver fatto un anno di tirocinio, aver superato l'esame di Stato [...]. Altrimenti, esercitare la professione di psicologo, o anche solo fregiarsi di quel titolo, è un reato penale [...]». E infatti la Procura di Milano, su esposto dell'ordine lombardo, ha aperto un'indagine a carico dell'assessore.

Il *Fatto Quotidiano*, quindi, nel suo ultimo articolo di giovedì 3 marzo 2011 ("Monica Rizzi. L'assessore psicologo. Anzi no"), riprende la vicenda, per raffrontarla con quella del ministro tedesco Guttenberg che si è dimesso perché accusato di plagio, per aver «copiato il settanta per cento della tesi con cui ha ottenuto un dottorato di ricerca dall'università di Bayreuth».

Un raffronto tanto impari da indurre il commentatore del *Fatto* a concludere (dopo le non troppo velate minacce dell'assessore lombardo-camuno) con una pennellata di sarcasmo: «Insomma, in Germania per un presunto plagio un ministro si dimette, in Padania per una laurea finta un assessore querela».

E a noi viene un po' di nostalgia per il vecchio *Barbarossa*, oltre che per il figlio, per quel Federico II di Svevia che seppe spargere tanto lustro dall'Alpe alle Piramidi. Mentre questi qui, dopo aver farfugliato qualche sproposito sulla "Mitteleuropa", non riescono ad elevare neppure lo sguardo, al di sopra della sempre più opprimente "furbizia" italiana.

dalla prima pagina

Asl: mi manda la Lega

la struttura dell'Ente avesse bisogno del neolaureato ultimo arrivato per rapportarsi agli Organi Istituzionali, dalla declaratoria del provvedimento si evince che sarà "la politica" che discende e sta attorno alle questioni sanitarie il suo campo di lavoro. Lo stesso lavoro di "coltivazione" di rapporti, insomma, che probabilmente già svolgeva per l'onorevole, trasferito ora su quello che forse vuol essere per la Lega in Valle ulteriore terreno d'investimento elettorale. L'esperienza insegna che la sanità è un delicatissimo campo di bisogni da cogliere e da soddisfare, ma da noi è anche, e talora è soprattutto, terreno di interessi e macchina di consenso. La spregiudicatezza di metodi e scelte, grandi e piccole, che caratterizza certe nomine "politiche" autorizza preoccupazioni e vigilanza. Delle quali, peraltro, abbiamo fatto in Valle pratica intensa anche di recente su questioni di sanità ospedaliera.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di Michele Cotti Cottini)

“con la Lega nessuna alleanza organica”

Bettino Patti quattro mesi fa perse per 2 soli voti la "corsa" a segretario di zona del PD (decisivi i voti dei Sindaci, quasi tutti schierati a sostegno di Milesi). Oggi Patti è Presidente dell'Assemblea di zona.

☑ **Cosa sta succedendo? Bersani sulle pagine della *Padania* liscia il pelo ai leghisti («non ho bisogno che qualcuno mi spieghi che la Lega non è razzista», «io come voi so dire quanto deve pesare uno spiedino, Berlusconi non lo sa»...).** A livello locale Tomasi flirta con Maisetti sui futuri assetti degli enti comprensoriali. Andiamo verso un'alleanza PD-Lega, almeno in Valcamonica? La frase di Bersani è un'evidente *captatio benevolentiae*. Non c'è dubbio che nella base leghista (ma non solo, vedi i vari Borghezio o certi sindaci tipo Adro) vi siano pulsioni xenofobe o razziste. Questo è un dato di fondo che, insieme a tanti altri (le ricorrenti spinte antiunitarie e secessioniste, l'Europa vista come nemico, ecc), impedisce di immaginare qualsiasi ipotesi di alleanza organica con la Lega, sia a livello nazionale che locale. Con Bossi ci si può confrontare solo sul terreno delle riforme istituzionali: nuova legge elettorale, monocameralismo e riduzione del numero dei parlamentari, un *vero federalismo*, non quello finto, ma disastroso, che ci stanno propinando. Punto.

Un ragionamento analogo vale per noi: con la Lega (ma anche con tutte le altre forze politiche), se ci sono le condizioni, si può concordare su una radicale riforma che porti ad avere un "unico Ente comprensoriale, dotato di una forte autonomia amministrativa e finanziaria", come recita il Documento del nostro partito. Oltre non mi pare possibile andare. Quindi non vedo all'orizzonte alcuna alleanza PD-Lega.

☑ **Come valuti le dimissioni-lampo di Domenighini da capogruppo dei 20? È ora che in Comunità Montana si costituisca un gruppo del PD?**

Le dimissioni di Ales sono un fatto negativo, anche se ne comprendo le motivazioni politiche e personali. Esse testimoniano la difficoltà a stare insieme del cosiddetto "gruppo civico di centrosinistra" che a suo tempo si è aggregato soprattutto con l'intento di fare "massa critica", ma senza avere il collante di una chiara piattaforma politico-programmatica condivisa. Ciò ha lasciato ampio spazio ai personalismi e al formarsi di volta in volta di sottogruppi con obiettivi non sempre trasparenti. Io sostengo da sempre la necessità e l'utilità politica della costituzione del gruppo del PD nelle assemblee dei due Enti. Ciò che è successo dal 2009 ad oggi mi pare confermi appieno l'urgenza di procedere in tale direzione.

☑ **A maggio 9 Comuni andranno al voto. Secondo te le liste sostenute dal PD avranno un denominatore comune? Il PD sosterrà anche liste civiche trasversali?**

Le liste di centrosinistra dovranno avere, a mio parere, dei punti programmatici comuni: costituzione di un unico ente comprensoriale, mantenimento della gestione pubblica dell'acqua, raccolta differenziata dei rifiuti, sostegno dei soggetti in difficoltà a causa della crisi economica, incentivi alla ristrutturazione delle case nei centri storici, eliminazione dei Consorzi forestali, interventi contro la dispersione scolastica nella scuola superiore, valorizzazione dell'associazionismo e del volontariato... Se i programmi conterranno questi punti e i candidati sindaci e consiglieri saranno persone capaci e oneste, credo si possano sostenere anche liste civiche trasversali.

«L'impennata securitaria è rivolta contro tutti i diversi, dai precari ai migranti, dai vecchi ai disoccupati, dalla scuola alla famiglia in difficoltà pesanti; verso tutti coloro che, da un momento all'altro, possono rivelarsi un "problema". Si comincia sempre col colpire le figure meno protette, ma il messaggio "tolleranza zero" è diretto alla moltitudine. [...] Ma dove c'è coercizione nasce la ribellione, quando tutto diventa illegale l'illegalità è rivoluzionaria». (don Andrea Gallo)

IL VERSANTE PIÙ INSENSATO DELLA CAMUNIA

profumo di motoslitte

di *Monica Andreucci*

La Vallecamonica possiede, tra le altre, una ricchezza straordinaria che l'opinione pubblica locale mediamente non conosce: abbiamo infatti *belle persone* in quantità... industriale. È tutto lì (forse), in quell'aggettivo, l'unico residuo d'una storia economica indigena passata, ma a differenza del tondino vale davvero di più. Gente tosta, portatrice sana e granitica di valori profondi – del tutto immateriali – che testimonia quanto credere nelle potenzialità pulite del territorio lo potrebbe valorizzare, creando occasioni di sviluppo e, concretamente in tempi opportuni, occupazione.

Adolfo Zeziola, classe 1932 ed un passato da odontotecnico, ci è venuto a far visita in Redazione per tutt'altri motivi, ma la conversazione amichevole che ne è venuta fuori ha ispirato quella che potrebbe diventare una piccola rubrica saltuaria. Da quando ha smesso il camice da laboratorio, ha preso a fare della sua passione – gli sport della montagna – l'occupazione principale, con particolare attenzione allo sci di fondo ed all'attività fisica quale "riscatto" per chi ha meno fortuna genetica. È con la Polisportiva Disabili, infatti, che gli arrivano le soddisfazioni più forti, visto che è riuscito a preparare atlete olimpiche e campioni sia nel "nordico" sia nel "biathlon": nel palmarès dei successi figurano ottime prestazioni alle Paralimpiadi di Torino 2006 e nei Campionati d'ogni livel-

lo, sia per le categorie "fisici" che "mentali", nonché meritati titoli nazionali. Collabora pure per la preparazione di gare d'atletica, sempre per chi porta qualche handicap, arrivando al merito per le tante medaglie vinte, le ultime targate Città del Messico.

Tornando alla neve, pluriennale e convinto il suo impegno per sviluppare anche sui nostri monti un modo di sciare autenticamente rispettoso dell'ambiente: «Però la realtà è desolante – constata –, chi pratica questa disciplina deve andare sempre fuori dai nostri confini, o a Schilpario o oltre Aprica. Certo, c'è una bella pista al Tonale, ma è affianco al tracciato per le motoslitte e l'aria buona che si potrebbe respirare va a farsi friggere. Mi ero impegnato con altri appassionati per un paio di stagioni per sviluppare un'area straordinaria, per questa pratica, lassù in Bazena; ci son stati boicottaggi d'ogni tipo e la cosa è morta lì. Avevamo perfino problemi con la fornitura di acqua al rifugio, e mille ostacoli burocratici che, chissà perché, magicamente scomparivano se arrivavano le terribili moto della neve. Allora i limiti cadevano, in quel caso si poteva far tutto pur se siamo in un'area protetta e

biologicamente delicatissima. Tra una cosa e l'altra ci si è rimesso 20mila euro!

Adesso so che le cose sono cambiate, ci stanno provando altri appassionati ma devono accettare di far attraversare la pista dai mezzi a motore, ed io non son più disposto a tollerarlo. Il "profumo" che fanno è diventato insopportabile come la tracotanza di chi le guida». Insomma niente fondo per la Valle? «La vedo dura – riprende –, pur trattandosi di uno sport silenzioso e discreto, all'estero davvero fiore all'occhiello delle località sciistiche, che non porta né gazzarra, né sfoggio di attrezzature costose né sfregio ambientale per le opere infrastrutturali necessarie». C'era un anello a Montecampione, piccolo ma delizioso: ora a malapena si individuano i cartelli arrugginiti; e che dire della stupenda pista sopra Borno, che arrivava fino al Lago Giallo? «Scomparsa, perché pur essendo su terreno demaniale è stata abusivamente recintata dai privati e resa inservibile. Non c'è cultura della pratica sportiva "tranquilla" qui...». Che sia sintomo di un atteggiamento mentale nostrano tutto superficialità e menefreghismo anche nelle faccende politico-economiche?

la Sinistra valligiana: il lavoro innanzitutto

a cura della *Redazione*

Partendo dalla situazione di crisi economica, con gli «oltre 4mila lavoratori in cassa integrazione», il circolo camuno della Federazione della sinistra chiede che il lavoro sia «al primo posto dell'agenda della politica valligiana». Lo strumento politico in tal senso dovrebbe essere il recente «tavolo istituzionale con i rappresentanti degli enti pubblici, sindacati, partiti, rappresentanti delle imprese», tramite il quale si dovrebbe cominciare a «discutere e trovare soluzioni per il lavoro e l'occupazione nella nostra Valle».

Il percorso principale viene individuato attraverso «la nostra municipalizzata Vallecamonica Servizi, che già gestisce servizi gas, energia e rifiuti» e che «deve essere il volano dello sviluppo». Per questo, continua il documento della Sinistra valligiana, «occorre affidare da subito a questa società la gestione del ciclo idrico integrato», anche mettendo in conto che «in molti comuni le reti idriche sono in forte degrado, le fognature scaricano ancora nei fiumi» e, quindi, «c'è bisogno di un forte investimento sulle reti, con razionalità e periodicità».

In tal senso, la Sinistra propone che Vallecamonica Servizi «faccia programmi triennali nella sistemazione degli acquedotti camuni con risorse finanziarie delle Autorità d'ambito ma anche risorse derivanti dallo sfruttamento delle acque (Bim)».

«... Il genio è un per cento ispirazione e novantanove per cento sudore». (Edison)

«Il sapere e la ragione parlano, l'ignoranza e il torto urlano». (Indro Montanelli)

AMBIENTE & DINTORNI (di *Guido Cenini*)

non bastavano le motoslitte

Fine febbraio, ciaspolata da Paspardo al Rifugio Colombé e ritorno per il Centro Faunistico del Parco dell'Adamello. Non è una bella giornata, fiocchi leggeri e tanta nebbia, però siamo una quarantina, tra questi la sindachessa e i suoi famigliari, particolare non indifferente. Tutto fila via liscio, bella passeggiata, buon pranzo e ottima compagnia, nonostante l'itinerario tutto in salita. Ma la discesa è un'altra cosa. La neve è più alta, qualcuno si rimette le ciaspole, si scende veloci su un ripido sentiero che taglia di traverso il costone sopra Paspardo. Ad un tratto si sentono rombare dei motori, sembra quasi impossibile visti il fondo innevato e le strette dimensioni del sentiero e l'erto pendio del tracciato. Non sono motoslitte, ma quattro grandi motoroni a quattro ruote, targati, casco integrale e tanta arroganza. Si fermano, motori accesi, per far passare quaranta persone.

La sindachessa si presenta come tale e blocca il gruppetto intimando loro di ritornare indietro: la stradina o sentiero che dir si voglia è interdetto a qualsiasi mezzo motorizzato. Risposte: uno, noi siamo sempre passati da qui; due, già che siamo qui ormai andiamo sino al Colombé; tre, andiamo giù al bar e facciamo il permesso. E tanto altro, come padroni delle loro moto e del mondo intero. Hanno scardinato nelle accelerazioni il fondo stradale, demolito l'antico selciato costruito dai vecchi contadini che qui passavano con animali e carretti, hanno ruote da trattore e potenza di un SUV, emanano odore di olio e gasolio asfissiante. E soprattutto non hanno il senso civico. Ci si fa tutti attorno e l'insistenza della sindachessa impone loro di tornare a valle. Lo faranno dopo dieci minuti di riflessione, dopo che siamo passati tutti. Riflessione per modo di dire. Mancavano solo loro a rovinare il territorio, di cui tanto si riempiono la bocca i nostri politici ed amministratori verdi. Intanto grazie mille a Delia Orsignola.

dalla prima pagina

acqua: né logiche assistenziali né campanilismi

tà di scelta poiché prevede le seguenti tre possibilità di affidamento:

- mediante gara tra diversi competitori;
- mediante Società mista pubblico-privato;
- mediante Società a intero capitale pubblico.

È fuori dubbio che anche per la Valle è opportuno attendere l'esito del referendum prima di fare scelte definitive, ovviamente sperando di vincerlo in modo di sconfiggere la posizione tutta "ideologica" di chi pensa che i servizi pubblici locali possono essere gestiti bene solo dai privati. Sappiamo che questo non è vero, come testimoniano tante esperienze di buona gestione da parte delle Società a capitale pubblico locali, soprattutto nel centro-nord dell'Italia, tra cui possiamo mettere senza alcun timore anche quelle bresciane.

La vittoria nel referendum consentirebbe anche alla Valle di avere meno vincoli e quindi di procedere con più libertà e maggiori possibilità di articolazione nelle proprie scelte per la riorganizzazione del sistema societario che dovrà gestire i servizi pubblici locali nel medio lungo periodo. L'approccio, soprattutto per i grandi servizi del ciclo integrato idrico e ambientale, non può che ispirarsi al carattere industriale degli stessi, dove la massa critica è una condizione fondamentale per dare efficacia alla gestione e consentire economie di scala capaci di renderla competitiva. In altri termini occorre capire quali sono i servizi che la Valle può gestire direttamente con proprie Società e quali invece, più opportunamente, dovranno essere affidati a soluzioni societarie in alleanza con altri soggetti. Questo dilemma può essere risolto solo attraverso lo strumento dei piani industriali per ciascuno dei servizi oggetto dell'affidamento, con i quali individuare gli obiettivi, verificare l'efficacia ed economicità dell'organizzazione e quindi definire il miglio-

re rapporto tra tariffe e qualità del servizio per gli utenti e anche gli incrementi patrimoniali per le Società medesime.

Ciclo dei rifiuti. Azzardando qualche indicazione, penso che il settore del ciclo integrato dei rifiuti, principalmente quello della raccolta, essendo lo smaltimento garantito dall'im-

pianto di piano del termovalorizzatore di Brescia, possa essere gestito direttamente anche per il futuro dalla Società della Valle senza grandi problemi e con buona soddisfazione degli utenti. Si potrebbe soltanto consigliare di prestare maggior attenzione

alla raccolta differenziata e valutare se realizzare in loco degli impianti dedicati alla valorizzazione dei materiali recuperati e per l'eventuale trattamento della frazione organica dei R.S.U., oppure se avvalersi d'impianti esistenti nel territorio della provincia, ovvero ancora se entrare in partecipazione con analoghe iniziative che altre Società pubbliche bresciane si accingono a realizzare.

Ciclo idrico. Non penso invece sia possibile fare da soli per quanto riguarda la gestione del ciclo idrico integrato che sappiamo essere già stato oggetto di una attenta analisi di fattibilità industriale. L'insufficiente massa critica e i notevoli investimenti necessari, pensiamo soltanto a quelli per la depurazione dei reflui, non consentono di ipotizzare una Società locale se non ritenendo, sbagliando clamorosamente, che lo Stato sia nella condizione di garantire finanziamenti a fondo perduto per buona parte degli stessi. Chi pensa che questa sia la strada ancora da seguire commette un errore persino più grave di che pensa invece che non ci sia bisogno di un gestore industriale poiché ogni Comune può fare da solo. L'acqua è un bene troppo prezioso che non può più essere gestita né con logiche "assistenziali" e

meno che mai con quelle di "campanile".

"Il referendum va vinto per sconfiggere l'ideologia di chi pensa che i servizi pubblici locali possono essere gestiti bene solo dai privati."

"Acqua: l'insufficiente massa critica e i notevoli investimenti per la depurazione non consentono di ipotizzare una Società locale."

L'unica cosa saggia da fare è quella di entrare con una quota di partecipazione, conferendo in cambio il proprio ciclo idrico integrato, in AOB2 (Acque Ovest Bresciano2). AOB2, Società interamente partecipata dal capitale pubblico dei Comuni che vanno da Pisogne a Pontevico, ha sufficiente massa critica e un'organizzazione adeguata al compito. AOB2 a sua volta potrebbe essere interessata ad avvalersi per la gestione di personale messo a disposizione dalle Società pubbliche locali. I Comuni, in quanto soci della Società, saranno in grado di esercitare il loro ruolo d'indirizzo e controllo e garantire il mantenimento sul territorio di eventuali risorse generate dalla gestione.

Distribuzione del gas metano. Discorso a parte è quello invece della gestione delle reti di distribuzione del gas metano che sono regolate dal DL 135/09, che

prevede entro il 2011 la costituzione degli ATEM (Ambiti Territoriali Minimi) soggetti ad attuare le gare per la distribuzione del gas metano. Sono in emanazione alcuni Decreti

"L'unica cosa saggia è entrare nella Società AOB2. Così i Comuni potranno esercitare il loro ruolo d'indirizzo e controllo."

attuativi e per quanto riguarda la provincia di Brescia sono stati definiti sette bacini, tra cui l'ATEM che coincide col territorio della Valle. La gara sarà indetta dal nuovo ATEM e Valcamonica Servizi ha i requisiti formali e sostanziali per parteciparvi: in quanto gestore uscente è oggettivamente in una condizione di vantaggio rispetto all'eventuale concorrenza e ha quindi buone probabilità di aggiudicarsi la gara.

Altri servizi. Occorre infine aprire una riflessione e verificare le condizioni per avanzare ai Comuni una nuova proposta con l'obiettivo di gestire territorialmente alcuni dei servizi cosiddetti minori (calore, illuminazione pubblica, cimiteri, parcheggi...), che attualmente sono gestiti da ogni singolo Comune con crescenti difficoltà dovute anche alla minor disponibilità di risorse finanziarie. Ciò che serve quindi è un progetto complessivo di sistema per la gestione dei servizi pubblici locali dove la strumentazione societaria è il mezzo con cui raggiungere gli obiettivi e non il contrario.



il rumore dell'acqua

«L'acqua è in molti luoghi: onda, brocca, pentola, tempesta, nube, vasca da bagno, ghiacciaio. In molti luoghi, sì, ma non ovunque. L'acqua è di tutti, sì, ma non è dappertutto. Ecco il punto. Che essa è un diritto. E chi la distribuisce ai cittadini si fa carico di distribuire loro un diritto. Ha fra le mani un bene comune. Per questo in molti guardano con diffidenza, con timore, con rabbia al processo di privatizzazione del servizio idrico. Al lucro che s'insinua, che intorbida, che contamina il bene comune. Per questo aumentano, di giorno in giorno, comitati, iniziative, manifestazioni, dibattiti in nome dell'acqua pubblica. È il rumore della società civile che alza la testa e fa sentire la voce. Di chi non vuole che quanto sta accadendo passi sotto silenzio, sia sepolto dalla dimenticanza. Di chi fa rumore per l'acqua, in sua difesa. C'è molto bisogno, oggi, di un tale rumore. È il rumore dell'acqua».

dallo spettacolo teatrale di Roberto Mercadini, "Il rumore dell'acqua" in allestimento a Cesena

UNA LUNGA POLEMICA E, FORSE, QUALCHE RANCORE DI TROPPO

Più Valli tv: i fantasmi in Direzione

di Tullio Clementi

Confesso di essermi sentito lusingato, sulle prime, quando il Deus ex machina di *Più Valli Tv*, Walter Bianchi, s'è rivolto al direttore di una testata dichiaratamente avversa – e comunque concorrenziale – come *Graffiti* per esternare le sue rimostranze su alcune vicende valligiane. Lusingato, ma anche un po' sospettoso: «Perché non ci scrive una lettera – dico –. Non abbiamo mai censurato nessuno, vorrà mica che si voglia cominciare proprio dalla... concorrenza?».

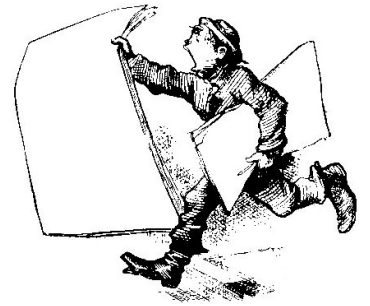
E lui: «Quando voglio farmi un po' di pubblicità so a chi rivolgermi, senza neppur uscire da questo ufficio». Vero anche questo! Eravamo negli uffici di *Più Valli Tv*, infatti, e da quegli uffici sono uscito con un malloppo alto così di delibere, lettere e rimostranze varie un po' su *tout le monde* valligiano, con una particolare predilezione verso alcune iniziative del Distretto culturale (laboratori di comunicazione, archivio immagini, riprese televisive e appalti vari...), al quale m'è

parso di poter condurre perfino la “toccata e fuga” sull'acqua gratis (che poi la pagano i contribuenti, dice in sostanza il Bianchi) di Cervo, giacché il suo sindaco, Giancarlo Maculotti, è stato pure fondatore del famigerato “Distretto”.

L'ultima rimostranza, infine, è ancora verso il direttore di *Graffiti*, ovvero, verso un giornale che, «sempre pronto a parlare di tutto», non avrebbe mostrato alcun interesse a parlare del distretto culturale, perché «vuole coprire il sistema» o, forse, perché «ha perso la voglia di dire come stanno le cose». A questo punto, dunque, non possiamo più esimerci dall'entrare un po' nel merito della vicenda.

La massima di Tremonti «Con la cultura non si mangia» non ci appartiene. Anzi: più un gruppo è colto, più ha gli strumenti per evolvere ed uscire dalla crisi, sono diversi gli esempi storici in tal senso. Dobbiamo aggiungere poi che lo zelante interlocutore di *Più Valli tv* è un lettore disattento. Questo

giornale infatti ha scritto molto sul Distretto culturale: ha salutato positivamente la sua nascita, ha dato bei voti al vecchio presidente della giunta esecutiva Giancarlo Maculotti, bei voti al nuovo Simona Ferrarini, e la stessa rubrica “Fuoco fatuo” è spesso un'estemporanea sulle lodevoli iniziative messe in campo. Ma *Graffiti* non è lo zerbino di nessuno e non fa sconti: sull'ultimo numero (febbraio 2011), infatti, l'articolo di Federica Nember contiene una critica ai recenti Stati Generali del Turismo, e siamo pronti ad ospitare persino un pezzo della Direzione di *Più Valli tv*, se l'argomentazione sarà ragionata, nel merito e senza quegli slogan che nascondono (non sempre in modo discreto) rancori per evidenti altre ragioni di bottega.



A PROPOSITO DI “STATI GENERALI DEL TURISMO” eppure qualcosa si muove

di Francesco Ferrati (presidente Agenzia Turistico culturale di Capo di Ponte)

Caro direttore, eppure io difendo gli Stati Generali del Turismo di Vallecamonica! Non mi convincono né la presa di posizione di Federica Nember (“Un'altra occasione spreca”, *Graffiti* di febbraio), né quella di Ludovico Scolari (“Turismo... senza amministratori”, *Bresciaoggi* del 28 febbraio), né quella di Alessio Domenighini durante un recente dibattito pubblico.

L'iniziativa voluta fortemente dalla Comunità Montana e svoltasi alla Cittadella Cultura di Capo di Ponte il 21 e 22 gennaio scorso ha avuto (sta avendo) uno sbocco pratico, cioè finalmente l'ente comprensoriale ha colmato un vuoto (anche alla luce della discutibile fine di Secas) demandando al consulente Carlo Zani e al suo staff – che in parte si sovrappone con le risorse umane del Distretto Culturale – la creazione di un coordinamento snello, per niente fumoso, assai poco costoso, che faccia sedere attorno ad un tavolo tutti gli operatori turistici della Valle, che li metta in rete, che crei squadra tra loro, li faccia parlare e discutere, cosa che raramente è accaduta in passato. Pensiamo solo a quanto sia importante una carta dell'accoglienza unica che orienti il turista tra i mille punti di informazioni delle nostre zone (in mano a Provincia, Comuni e Pro loco), oppure che svolga un minimo ruolo di pianificazione, evitando doppioni e sovrapposizioni.

Secas ha intercettato bene i finanziamenti sui si-

stemi turistici, ha speso importanti risorse, ma si è poco relazionata con gli operatori. L'Agenzia del Turismo comprensoriale voluta da Riccardo Minini quando era assessore provinciale è stata un disastro ed un buco nero (di conti e di conflitti). Il Consorzio delle Pro loco qualcosa mi pare abbia fatto, ma la dimensione provinciale di queste associazioni “paesane” – pur utili, intendiamoci – non credo possa fungere da regia tra operatori così diversi e così complessi. Nella nuova gestione Zani – selezionato in base alle competenze tramite un bando di evidenza pubblica – una prima riunione per la partecipazione congiunta alla Bit di Milano c'è stata, sicuramente è troppo poco e non basta, ma dobbiamo avere pazienza e dare tutti il nostro contributo. Nember, Scolari e Domenighini dicono bene

quando lamentano le passerelle dei politici, i tempi solo per loro, la vergogna di doverli ascoltare e poi loro prendono il volo senza manco chiederti scusa, ma la stessa organizzazione del convegno mi pare abbia riconosciuto l'errore e promesso che ci sarà un seguito, più democratico e meno ingessato.

Quello che secondo me è importante è che qualcosa finalmente si muove. Certo la gara è ancora tutta da giocare (e da vincere), ma diamo tempo al tempo e semmai criticheremo alla fine. In fondo è una scommessa che ha breve scadenza, perché le risorse del Distretto tra poco finiranno e non c'è poi molto tempo per vedere se i progetti in ambito culturale e turistico avranno o meno le gambe per camminare da soli.

2° raduno Pitoto blok

Domenica 3 aprile, durante l'intera giornata, si svolgerà sui massi delle Sante di Capo di Ponte, il secondo raduno d'arrampicata boulder, organizzato dal gruppo Graffiti Climbers. Il boulder consiste nell'arrampicata sui sassi senza l'ausilio di protezioni, l'unica sicurezza è un materasso posto alla base del masso. La finalità del raduno è quella di passare una giornata in allegria praticando questo sport all'aria aperta, in questa edizione abbiamo deciso di introdurre per i più competitivi dei blocchi da risolvere, coloro che riusciranno nell'intento potranno ritirare dei premi messi in palio dall'associazione. Con questa manifestazione vorremmo dimostrare che il boulder e coloro che lo praticano rispettano l'ambiente. A tutti i partecipanti verrà consegnata una maglietta in ricordo dell'evento. Il gruppo Graffiti climbers si augura che questa manifestazione possa diventare un appuntamento fisso per tutti gli appassionati, con un numero sempre crescente di partecipanti. Un caloroso ringraziamento alla rivista *Graffiti* per l'attenzione data all'evento. (Damiola Giacomo)

Per eventuali ulteriori informazioni chiamare Giacomo (339.305002)

INAUGURATO IL PRESIDIO CAMUNO, CONTRO MAFIE E ILLEGALITÀ

Valle Camonica... Libera

di *Alessio Domenighini*

Ancora una volta accade a Malegno. Un evento di grande significato culturale e sociale: l'inaugurazione del Presidio di *Libera* di Valle Camonica. Questa Associazione da sempre si batte contro tutte le mafie. Raccoglie molti militanti che sono in prima fila nell'impegno per la legalità, ha dato vita a cooperative che gestiscono i beni confiscati ai mafiosi, propone i prodotti di queste terre: vino "Cento passi", pasta biologica, verdure conservate (e molto buone). Si organizzano viaggi con ospitalità e conoscenza, in Sicilia, anzitutto. Si dà vita ad iniziative, convegni, momenti "per non dimenticare". Don Ciotti ne è un po' il simbolo e il fondatore.

Così sabato 5 marzo al Municipio di Malegno è stata ufficializzata con una sobria iniziativa l'istituzione del presidio camuno di *Libera*. La sezione è stata intitolata all'agente di polizia Nino Agostino e alla moglie Ida Castellucci ammazzati dalla mafia a Villagrazia di Carini (Palermo) il 5 agosto 1989, assieme al piccolo che la donna portava in grembo.

Erano presenti all'iniziativa Augusta e Vincenzo Agostino, genitori di Nino che con parole semplici, ma di immenso spessore esistenziale ed emotivo, hanno portato la loro testimonianza personale di genitori che dal giorno dell'uccisione dei loro cari sono diventati dei testimoni viventi di una battaglia infinita. Continuano a chiedere giustizia, a

denunciare il fatto che a tutt'oggi nessuno è stato punito per quelle uccisioni, che la politica ha posto il segreto di Stato sull'intera vicenda che, nei fatti, assicura impunità ai mafiosi e a quella parte dello Stato (più o meno deviata) coinvolta nella vicenda. Si sa, per esempio, che un collega di Nino ha distrutto le carte che la vittima custodiva in un armadio come prove di molti segreti.

Da questa iniziativa, mi pare, emergano molti significati. Anzitutto il fatto che questa valle "padana" costruisca un ponte di fratellanza e di comune battaglia con quelli che i vari razzismi definiscono terroni e complici. Ma questo significa anche consapevolezza e denuncia di un fatto ormai acclarato che anche qui, nella regione amministrata da molti "duri e puri", le mafie sono ben radicate, fanno grandi affari e possono contare, ovviamente, su significative complicità tra non pochi politici e amministratori, affaristi, imprenditori, membri sparsi di una società nordista ma (in)civile.

Che poi il tutto si svolga presso un municipio

alla presenza non formale del primo cittadino di un paese camuno conferisce all'iniziativa ulteriore valore e significato culturale e politico. Insomma esistono anche politici con la schiena dritta e con qualche (magari anche molte) idea in testa. Politici per i quali la legalità e i "valori" come la giustizia non vanno predicati nelle televisioni o sui propri giornali, ma praticati nella quotidianità dell'agire concreto.

Di grande interesse, poi, gli interventi di Davide Mattiello dell'Ufficio nazionale di *Libera* e di Lorenzo Frigerio, referente di *Libera* Lombardia. Un aspetto, tra i tanti, mi pare da rilevare: l'impegno in *Libera* non è tanto importante per le molte iniziative che organizza, per le associazioni che è in grado di coinvolgere, anche se sono aspetti importanti. Un presidio di *Libera* è un fronte di battaglia contro l'illegalità, è una lotta che ha come obiettivo da perseguire, ogni giorno, quello della propria sparizione che potrà realizzarsi quando le mafie e la loro cultura diffusa, anche in Lombardia, anche in Valle Camonica, saranno definitivamente sconfitte.

per un'Italia libera e giusta: vattene!

di *Alessio Domenighini*

«Dimettiti per un'Italia libera e giusta», questo lo slogan con il quale era stata convocata la grande assemblea al Palasharp di Milano per il 5 febbraio scorso. Berlusconi, il invitato di pietra e destinatario dello slogan. Alla fine la struttura era stracolma di oltre diecimila persone; moltissimi sono dovuti rimanere fuori. Dentro c'era uno straripante clima di entusiasmo dovuto anche ai numerosi interventi di grande qualità: Roberto Saviano, Umberto Eco, il direttore dell'Unità Concita De Gregorio, la segretaria della Cgil Susanna Camusso, Gad Lerner, Moni Ovadia, il pianista Maurizio Pollini, il grande costituzionalista Gustavo Zagrebelsky. In videoconferenza l'ex presidente della Repubblica Scalfaro. In collegamento telefonico lo storico Ginzborg. E c'era anche un gruppo di donne camune: Vanna, Graziella, Gina, Anna, Gemma, Margherita... tra i diecimila presenti.

Impossibile raccontare in breve tutte le cose dette. Due mi sembrano i grandi filoni importanti. Da un lato esiste un problema di legalità da ricostituire se è possibile che una persona accusata di furto possa essere liberata dopo l'intervento del suo "amico" presidente del consiglio e poi affidata ad una consigliera regionale che a sua volta l'ha parcheggiata presso una prostituta. E che dire dell'accusa di sfruttamento della prostituzione? Certo, magari perpetrata a casa propria che, si dice, è inviolabile. Ma allora quelle decine di uomini che a casa loro ammazzano la moglie o la compagna devono restare impuniti se lo fanno a casa propria? E poi un altro grande filone: l'immagine dell'Italia da salvare, il suo onore. A livello internazionale ormai gli italiani sono considerati poco più che delle barzellette. Soprattutto, lo stupore di molti Paesi è dovuto al fatto che in Italia la gente vede e tace, mentre la sua maggioranza acconsente. Forse qualcosa sta cambiando. Qualcuno comincia a gridare la propria indignazione.

Certo nessuno si illude. Berlusconi, per ora, non si dimetterà: troppi perderebbero poltrone e interessi, nel suo partito e tra i suoi alleati, a partire dai leghisti. Insomma, ormai quasi tutti, abituati a obbedir tacendo o a diventare attivisti del "padrone". Quello del cinque febbraio è stato solo un primo segno significativo che mi pare di poter commentare con le parole di Umberto Eco: «Sotto il fascismo tutti i professori universitari furono obbligati a prestare giuramento. Quei pochi non lo fecero (undici), persero il posto, ma salvarono l'onore dell'università». Chiedere le dimissioni di Berlusconi, ha continuato Eco, «significa, anche, salvare il proprio onore di persona e di cittadino, oltre che restituire dignità a questo Paese. Finora, nessuno si era mosso, proprio perchè... fa più rumore un reggiano che cade di un articolo di fondo».



“sul fianco di un colle”

- L'Associazione Culturale Graffiti e la
- Biblioteca Comunale di Bienno vi invitano ad assistere al concerto *Una sera sul fianco di un colle*, in programma al teatro Simoni Fé (dietro il Municipio) domenica 27 marzo 2011 alle ore 17. Con Igor Gabusi al pianoforte. L'ingresso è gratuito. Gabusi con questo progetto percorre un sentiero che partendo da alcuni grandi classici, passando per la musica popolare, approda a proprie composizioni, nate da suggestioni letterarie. Diversi i generi, unico l'intento di sostituire nel racconto la musica alle parole.



il Palazzo e le sue vestali

Tu scrivi un libro sulle notti *hard* di Arcore, sul *bunga bunga* di Ruby e le altre col Presidente puttaniere? E io ti licenzio. Perché di te non mi fido più. E non mi fido a prescindere, naturalmente. A prescindere da ciò che hai scritto, che sia vero o no, che il tono sia irriverente o distaccato, denigratorio o oggettivamente descrittivo. E a prescindere dal lavoro che hai svolto finora, che sia valido o meno. La cosa non stupirebbe nessuno, se fossimo in casa Berlusconi e dintorni, ovvero nel suo partito o in una sua azienda. Invece siamo in Regione Lombardia, in Assessorato allo Sport e Turismo, dove è la Lega Nord con la nostra (si fa per dire) Monica Rizzi a far da padrona di casa. E così Marco Marsilio, da poco assunto come

addetto stampa dell'Assessore, già "di fiducia" quindi "amico" della Lega, è stato messo alla porta e lamenta la censura subita (su un'attività estranea al suo lavoro in Regione). Ma non è una censura, nè una rappresaglia, è la smentita (?) della Rizzi, è solo «venuto meno il rapporto di fiducia». A conferma, se bisogna ce ne fosse, della sudditanza del Carroccio al padrone Silvio, della solidarietà attiva, non solo della passiva tolleranza, della Lega verso tutte le sue malefatte, morali giuridiche umane che siano, oltre che politiche. A rappresentare un elettorato di fedeli che accettano tutto, altro che il miracolo del sangue di San Gennaro. Ma la triste vicenda promette un seguito. La allusioni del povero Marsilio a presunte indagini della procura di Brescia sulla laurea dell'assessore (di questo soprattutto dovrebbe preoccuparsi, non del *bunga bunga* altrui, dice il Nostro) fanno già credere che la fiducia della Rizzi verso l'ex collaboratore sia destinata a ulteriori cadute. Specie dopo la durissima stoccata finale: «Dovrebbero prestare maggiore attenzione alle "relazioni" particolari che qualche consigliere regionale intrattiene con ambienti malavitosi, oltre che delle "trote" messe a sguazzare a spese della collettività in consiglio» (dichiarazione al *Corriere della sera*, del 27 febbraio). (b.b.)

alla faccia del pluralismo

Da anni mi avvalgo del raro privilegio di poter assemblare ogni mattina, per sette giorni alla settimana, la "rassegna stampa" per conto della Cgil comprensoriale (ultimamente anche

per la Cisl), oltre che per qualche centinaio di altri utenti sparsi per il territorio camuno sebbino (ed anche oltre). Un duplice privilegio, direi, perché in aggiunta all'opportunità di immergermi ogni mattina fra le pagine di ben otto quotidiani (da quello "dei padroni", il *Sole 24 Ore*, a quello della cosiddetta "sinistra radicale", il *manifesto*, passando attraverso altre prestigiose testate nazionali e provinciali), c'è pure la gratificante autonomia nella scelta degli articoli da inserire nel fardello quotidiano. Ma prima ancora di questo duplice privilegio c'è il mattiniero appuntamento con l'edicolante, condiviso, di buonora, con almeno mezza dozzina di altri clienti (in prevalenza gestori di esercizi pubblici) fra i quali, uno in particolare merita una breve nota di... merito. Il "nostro", infatti, si porta via ogni mattina ben quattro quotidiani, che nel giro di pochi minuti saranno a disposizione degli avventori del suo bar. Ampiezza di vedute? Sì, quanto lo possono essere le vedute filtrate fra le pagine di tre quotidiani (il quarto è la *Gazzetta*, che non cambia affatto il tempo che fa) come il *Giornale*, *Libero* e la *Padania*, della serie, per dirla in termini... promozionali: paghi tre prendi uno. Fin troppo facile immaginare lo sviluppo del libero pensiero ed il formidabile scambio di opinioni fra gestori ed avventori. (t.c.)

«... La nostra Repubblica e la sua stampa progrediranno o cadranno insieme».

Joseph Pulitzer (1847 - 1911)

se il lavoro della donna fosse monetizzato...

di Tullio Clementi

«Al di là dell'aspetto festoso e delle mimose di cui si ammanta - scrive la Cgil comprensoriale in occasione della Festa della donna -, l'8 marzo è da sempre per ogni donna giornata di bilanci e di riflessione: sulla molta strada percorsa, sulla molta strada che resta da percorrere nell'affermazione di una parità di diritti che, riconoscendo le differenze, non le appiattisce e non le umilia. Nel rispetto della dignità delle donne. Nel riconoscimento del loro valore. Nel riconoscimento del valore del loro lavoro, svolto in casa e fuori casa».

Sui questi temi, dunque, le donne della Cgil di Valle Camonica-Sebino hanno promosso una serie di iniziative in tutto il territorio (da Edolo a Iseo e Lovere, passando per Darfo e Pisogne) per un'intera settimana e, soprattutto, hanno richiamato l'attenzione sulla drammatica situazione che le vede protagoniste loro malgrado, perché, se è vero che «negli ultimi decenni è aumentata la percentuale delle donne che lavorano», in Italia «siamo ancora molto lontani dalla media di altri paesi europei e non solo europei». Ed ancor peggio nel territorio camuno-sebino, dove «la crisi economica e in particolare del tessile ha estromesso moltissime donne dal mercato del lavoro, in gran parte appartenenti a una fascia d'età che non contempla una loro facile ricollocazione». E ancora: «La disoccupazione giovanile colpisce soprattutto la componente femminile, anche se è questa ad avere una scolarizzazione più alta e qualificata» e, quindi «la scelta della maternità comporta una volta su nove la rinuncia al lavoro extradomestico, per la rigidità dell'organizzazione del lavoro, per l'assenza di servizi sociali e per il venir meno delle reti di protezione familiare».

Tutto ciò nonostante che studi europei confermino come «un maggior tasso di occupazione femminile consente di recuperare condizioni di sostenibilità per i sistemi pensionistici e di welfare, può alimentare i consumi e la domanda di servizi, riduce la vulnerabilità sociale e i rischi di povertà consentendo una riduzione della spesa pubblica».

E per finire, «le donne che lavorano guadagnano meno degli uomini, fanno meno carriera e continuano nel contempo a supportare la maggior parte del lavoro di cura domestico. Se questo si alleggerisce, è molto spesso grazie al lavoro svolto dalle donne migranti. Lo stesso lavoro domestico, se fosse monetizzato, varrebbe quanto quello di un dirigente d'azienda».

ZUCCHERO, SALE E PEPE

(a cura del cuoco)

ZUCCHERO

Antonella Rivadossi ha detto no all'ipotesi di una funivia che parte dalle terme di Boario porta all'Altissimo, fatta passare inizialmente da chi ha presentato il progetto come Trasporto pubblico locale. A me piaceva l'idea di una funicolare al posto di una strada che saliva in verticale sulle pareti rocciose di Boario sino all'alto dei cieli. Troppo ripida o magari troppe curve a strapiombo sulle villette sottostanti.

SALE

Boris Savoldelli è in Russia come il pepe sui maccheroni. C'è dappertutto. Concerti in una ventina di città e ripreso dalle TV locali. Peccato che qui da noi, lui di Pianborno, non lo conoscano che in pochi amanti della musica di nicchia. Chissà non smonteremo il detto che nessuno è profeta in patria.

PEPE

Romele (e chi è?). Ah già è un deputato della Valle Camonica, Quasi non me lo ricordavo, nemmeno di faccia. E' forse anche il vice presidente della Provincia di Brescia. Anche questo me l'ero scordato. Non lo vedo da anni. Pensavo si fosse presentato alle amministrative di Canicattì.

IL BILANCIO FALLIMENTARE DELL'AMMINISTRAZIONE LORENZETTI

Artogne: sorpresa Pgt alla vigilia del voto

di Michele Cotti Cottini

Napoli, anni '50. La scarpa sinistra in campagna elettorale; la scarpa destra dopo la vittoria. Trattasi di voto di scambio low-cost (Roberto Saviano recentemente è tornato sul tema).

Artogne, 2011. La pubblicazione del nuovo Documento di Piano, costellato di tanti piccoli lotti edificabili, alla vigilia della campagna elettorale; la sua approvazione dopo la vittoria. Non è voto di scambio, per carità. Ma come non pensare che le scelte urbanistiche e di sviluppo territoriale possano essere state piegate alla ricerca del consenso last-minute? Di certo è la spudorata manifestazione di un pessimo modo di amministrare da parte della giunta uscente.

La lista civica *Il Maglio* l'aveva in una certa misura previsto. A febbraio ha distribuito il proprio notiziario denunciando: «La Commissione Urbanistica è stata completamente svuotata di significato e ridotta ad una farsa o poco più. È stata costituita solo a fine febbraio 2010 (4 anni dopo l'insediamento dell'Amministrazione!). È stata poi riunita a ritmo frenetico nei mesi di aprile e maggio, sempre su questioni di scarsa rilevanza, presentando gli argomenti in modo approssimativo, senza mai approfondirne uno in modo esaustivo. Infine si è di nuovo eclissata, forse in attesa che "chi di competenza" partoriscesse il nuovo P.G.T., da svelarsi naturalmente solo a cose fatte...». La profezia si è avverata.

A poche settimane alle Elezioni Comunali, l'amministrazione Lorenzetti d'altra parte va prodigandosi nelle tipiche furbizie di fine mandato: dopo un lertargo di 5 anni - scrive *Il Maglio* - «adesso fervono i lavori, i cantieri sono aperti, nel tentativo di sollevare il necessario polverone che precede l'elezione». Il giudizio dell'opposizione è impietoso: l'elenco delle opere promesse dal centrodestra (una piscina comunale, una cantina sociale per la stagionatura del formaggi, il recupero dell'ex Camfart, uno studio programmatico

dei parcheggi...) si è tradotto in un nulla di fatto. A fronte peraltro di un bilancio comunale sempre più in rosso. Come dire, oltre al danno la beffa.

Rendiconta *Il Maglio*: «L'ultimo conto consuntivo approvato (2009) ha fatto segnare una cifra record di disavanzo nella parte corrente. Le spese correnti sono state superiori di ben 187.752 • alle corrispondenti entrate, aggravando così una tendenza iniziata fin dal primo anno di insediamento di questa Amministrazione (2006). *Il Maglio* era invece riuscito a portare in attivo il

Bilancio, liberando in tal modo risorse utili a finanziare opere pubbliche. La situazione non è peraltro destinata a migliorare in futuro, visto che nel corso del solo 2010 sono stati contratti mutui per più di 1 milione di euro, che graveranno per altri 75.000 euro all'anno sui prossimi 20 bilanci... Con questi chiari di luna, determinati in parte anche dai tagli nei trasferimenti dello Stato, temiamo che si possa pensare di reintrodurre l'addizionale comunale Irpef, che *Il Maglio* abolì nel 2002».

A proposito di numeri, fanno una certa impressione anche quelli relativi al coinvolgimento degli Artognesi: in 5 anni zero assemblee pubbliche in paese, zero assemblee pubbliche nelle frazioni, zero notiziari informativi dell'Amministrazione, zero convocazioni della Commissione Giovani. E sì che stando al programma della Lista Lorenzetti il rilancio di Artogne sarebbe dovuto passare dal coinvolgimento dei cittadini, dei gruppi, delle associazioni, dei volontari. Nel corso di questi anni, inve-

ce, il Sindaco ha perso per strada i supporter leghisti, riducendo di solo un Consigliere lo scarto tra maggioranza e minoranza.

Pdl e Lega divisi potrebbero riaprire i giochi, pur essendo Artogne largamente schierato a destra (alle ultime regionali Pdl al 33,9% e Lega al 39,2%). Ma non è detto che alla fine i padani non tornino all'ovile. «Siamo in vista di un ritorno di fiamma tra Lega e Sindaco?», si chiede *Il Maglio*, registrando il comportamento sospetto della giunta nella costituzione della nuova Montecampione Bovegno Spa.

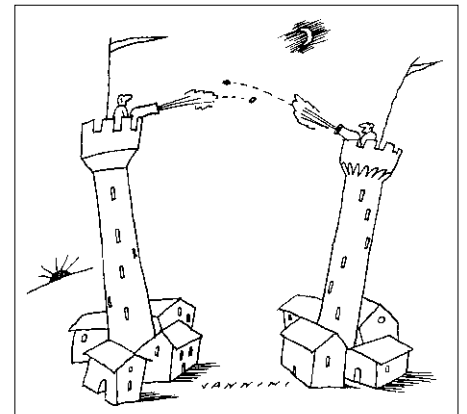
La spericolata operazione, osteggiata dai vicini di casa Gianico e Piancamuno, è stata infatti sponsorizzata dai leghisti Ghiroldi e Maisetti. «Non siamo rammaricati per la "scomparsa" della Montecampione Impianti che nella sola stagione scorsa aveva perso più di

800 mila euro - commenta *Il Maglio* - ma come è potuto accadere che il capitale sociale della Montecampione Impianti, che ammontava a quasi 8 milioni di euro, sia stato alla fine valutato solo 2 milioni e 850 mila euro, con una perdita di circa il 60%?».

“La Commissione Urbanistica è stata costituita solo 4 anni dopo l'insediamento dell'Amministrazione.”

“Pubblicato il nuovo Documento di Piano, costellato di tanti piccoli lotti edificabili, alla vigilia della campagna elettorale.”

“Le opere promesse dal centrodestra tradotte in un nulla di fatto. A fronte di un bilancio comunale sempre più in rosso.”



Darfo Boario Terme: una città da fotografare

L'Osservatorio Territoriale Darfense indice un concorso fotografico dal titolo: "Vedi e rivedi: fotografa la tua città - Darfo da promuovere - Darfo da migliorare".

Entro il 30 aprile tutti coloro (alumni, studenti, adulti) che intendono partecipare al concorso devono consegnare le fotografie presso gli studi dei fotografi Ferrari, Mariani, Cremona (Alessandro).

Per ogni partecipante sono richieste due fotografie: una per illustrare un aspetto della città di Darfo Boario Terme che si ritiene pregevole, l'altra per mostrare un luogo che richiede interventi di recupero o di abbellimento.

L'Osservatorio si rivolge alla popolazione per sollecitare tutti ad avere uno sguardo critico su ciò che ci circonda e per produrre idee innovative che possano cambiare in meglio la nostra città.

La premiazione avverrà il giorno 14 maggio 2011 alle ore 17 presso la Scuola Media Ungaretti, in via Ghislandi 24. Le opere rimarranno esposte dal 14 al 28 maggio 2011 nel salone della stessa scuola. Le locandine con il regolamento del concorso sono esposte nelle scuole della città e nei negozi. Il regolamento è leggibile anche sul sito dell'OTD: www.osservatoriodarfense.org. Per ulteriori informazioni si può telefonare al n. 348.5490434.

«... Una classe politica che sarebbe tutta da gettare e sostituire con una nuova generazione che si può costruire solo attraverso le lotte. Ma è il paese ad essersi pian piano abituato al peggio; la gente si corrompe attraverso piccoli passi in cui si convince che l'unico modo per stare al mondo è pensare che non c'è più nessun fuoco, nessuna speranza. Tanto vale allora pensare al proprio tornaconto».

Militant A ("Assalti frontali")

SALVIAMO LA "CASA NATALE DI GOLGI" E IL "BORGO CASTELLO" DI BORNO i luoghi della storia

di Giacomo Goldaniga

Circolano voci, piuttosto insistenti, in quel di Corteno, che il proprietario vorrebbe alienare la casa natale di Camillo Golgi, premio Nobel per la medicina nel 1906. La targa affissa sulla facciata principale d'ingresso del vetusto edificio basterebbe di per sé a testimoniare il valore storico della dimora, ma in realtà il vincolo storico non è mai stato né richiesto né attribuito. Questa è l'unica casa dell'insigne scienziato camuno-bresciano-lombardo, rimasta in piedi; l'abitazione di Pavia è stata venduta da decenni, quella di Varese è stata addirittura demolita. Quando nell'ormai lontano 1995 insistetti perché il Museo Golgi si facesse nella casa natale dello scienziato non fui ascoltato, ed ora il tempo mi dà ragione, perché se l'alienazione andrà in porto, la valle perderà un'opera di valore, quantomeno storico. Mi rammento che, a suo tempo, molti scienziati e ricercatori europei e persino dal lontano Giappone venivano a visitare questa casa che al suo interno conserva ancora il "camerone" in cui nacque Golgi, con l'arredo d'epoca intatto. Ora non c'è che da sperare nella volontà del Comune di Corteno Golgi di richiedere il vincolo storico.

Nel centro storico del comune turistico di Borno in via Brennero 6, invece, si ubica un complesso residenziale di grande rilevanza storico-architettonico-artistica, denominato "Castel" d'epoca tardo-medievale. Contiene numerosi elementi risalenti al XV-XVII sec. ed in particolare un artistico portale sormontato da un affresco, una fontana seicentesca, un antico forno, una colonnetta calcarea con mascherone, delle scalinate in arenaria grigia, ballatoi e pilastri in legno, porticato e locali

«L'educazione si snoda attorno a un solo comandamento: i ricchi se la cavano sempre, anche quelli decerebrati. Poi ci sono le scuole private d'élite, e anche queste stanno aumentando perché fanno promesse importanti. Qui non si tratta più di salvare i mentecatti, qui si tratta di preparare il club dei migliori. «Non conta la conoscenza, contano le conoscenze» questo è lo slogan implicito delle nuove scuole private, quelle con gli stemmi, i nomi inglesi, le divise stirate e inamidate. Qui ci si iscrive in una loggia che durerà nel tempo: ci si scambiano indirizzi, visite, week-end, sorelle e fratelli, qui si cementa la nuova classe dirigente. A volte c'è una spolveratina di cattolicesimo, zucchero a velo, ma di sicuro in nessun luogo al mondo le parole di Gesù valgono meno che qui: amore, fratellanza, carità sono solo carta da parati. Qui i cammelli passano in fila e al trotto nella cruna dell'ago».

Marco Lodoli, *La Repubblica*

a volta. Questo stabile contrariamente alla casa Golgi è munito di vincolo storico-artistico-ambientale e tipologico tradizionale.

Recentemente dei grossi trattori che vi transitano hanno danneggiato gli stipiti del portale d'ingresso, graffiando pure lateralmente l'artistico affresco settecentesco. Ma perché vi transitano dei trattori? Perché all'interno della corte è presente un'anacronistica azienda zootecnica (l'unica rimasta in paese) dove si fabbricano ancora i prodotti caseari. Vi sono stalle, animali, depositi foraggeri, automezzi a motore, acque putride di scolo prive di rete fognaria, baracche d'ogni tipo, persino con coperture in eternit. Dal 1999 alcuni residenti del castello, giacché vi dimorano più famiglie, hanno ingaggiato una battaglia per allontanare l'azienda che, oltre ad essere incompatibile con le bellezze architettonico-artistiche, produce miasmi, infestazione di topi e mosche, rumori, reflussi d'acqua e altro ancora.

Due sopralluoghi dell'Asl, dal 1999 al 2010, hanno accertato la mancanza delle norme igienico-sanitarie, diffidato l'azienda a continuare nella lavorazione del latte, intimato di separare le persone dagli animali e trovare una sede più adatta. Poiché nulla è cambiato, cinque persone domiciliate nel castello hanno inviato il mese scorso un esposto alla Procura della

Repubblica di Brescia perché ai sensi del D.M. 5-9-1994 si faccia sgombrare l'azienda. In base ad un articolo, il 216 del T.U.L.L.S.S. n. 1265, risalente ancora al 1934, gli allevamenti classificati come industria insalubre di prima classe devono essere isolati nelle campagne. Con questo esposto inoltre i ricorrenti richiedono un'apposita ordinanza del Comune per far sgomberare tutto ciò che reca danno e fastidio ai domiciliati. Il tutto è finalizzato a bloccare il degrado del borgo, che tra l'altro abbisogna di consistente restauro, per valorizzarlo anche sotto il profilo culturale e turistico. Non basta inserirlo nella mappa dei beni culturali del paese esposta sotto i portici o riportata nelle guide turistiche, il borgo Castello va salvaguardato dal deterioramento del tempo e dalle attività umane improprie.

«... Ma che ne sappiamo noi del tempo? Mi viene in mente il Libro di Giobbe: cosa ne sappiamo noi del creato, delle sorgenti del mare, del seno da cui è uscito il ghiaccio o la brina, di come partoriscono le cervere e di come si gioga il bufalo? Sono alcune buone domande che Dio pone a Giobbe per dargli una calmata. Una cosa la so: tutto è in movimento, i regimi cadono o sono già caduti, e il mandorlo di fronte alle mie finestre è in fiore». (Beppe Sebaste)

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

un ponte tra arte e impresa

«Leggere il passato e il presente per progettare il futuro: questo è il metodo utilizzato» ha spiegato durante la conferenza stampa Giorgio Azzoni, direttore artistico della manifestazione "Aperto LAB 2010", che si snoderà dal 12 al 20 marzo nelle sale del Palazzo Simoni Fè di Bienna. Si tratta di una mostra collettiva che chiuderà il progetto creativo "Aperto 2010", attraverso la quale una trentina di giovani artisti affiancati da professionisti presentano i propri lavori nel campo della fotografia, del video e dell'audio, ricostruendo il "viaggio" ideale dalle fucine dei maestri del ferro alle moderne forge, in una furiosa corsa al volante della macchina del tempo attraverso gli stati solido-liquido-solido della lavorazione del ferro.

Gli artisti entrano nell'impresa, dunque; e l'impresa apre le sue porte alla creatività e alla multimedialità. Due mondi che da sempre si guardano con sospetto si aprono verso nuove sfide, acquistando nuove sfumature: l'arte si mette in gioco "forgiando" letteralmente nuovi linguaggi e leggendo nuovi alfabeti visivi all'interno dei complessi sistemi di tecniche e persone dell'impresa, mentre quest'ultima accetta di farsi rappresentare in modo innovativo, con un occhio al mondo della comunicazione. E proprio di questa si è occupato il Laboratorio Permanente di Comunicazione del Distretto Culturale di Valle Camonica, che ha seguito passo per passo la manifestazione e, durante i giorni della mostra, racconterà al pubblico l'esperienza di documentare e comunicare un evento d'arte, soprattutto in un territorio come quello valligiano.

Nelle sale del Palazzo Simoni Fè, protagonista sarà la varietà di sguardi e sensibilità artistiche che hanno ruotato attorno a questo evento; saranno gli obiettivi fotografici e i registratori di suoni a rendere la moltitudine di esperienze accumulate nelle mani dei fabbri e degli operai, nel suono continuo dei magli, nel ferro incandescente, negli sguardi stupiti del pubblico. Lo spettatore dovrà solo abbandonarsi davanti alle opere e "dentro" il suono metallico di martelli e voci, lasciandosi trascinare ancora un po' in questo viaggio temporale che ci porta direttamente agli uomini che per secoli hanno lavorato il ferro e che ancora oggi, grazie a questa mostra, continuano a cercare il nostro sguardo.

la dittatura degli irrispettosi

di Franco Gaudiano

Graffiti di febbraio ha messo il dito su una piaga che sento crescere... come un morbo che si diffonde sempre più attorno a me e tra le persone che mi circondano. Molti articoli in queste pagine sottolineano la mancanza di rispetto che impera nella nostra società. Dall'intervista ad Alex Domenighini ("e il rispetto per le persone?"), al settore trasporti che ignora le necessità di studenti e lavoratori ("e su e giù per la Valcamonica"), alla legge regionale sulla privatizzazione dell'acqua che calpesta la volontà dei cittadini ("l'acqua... a convegno"), ai politicanti che rubano e mangiano persino sui terremotati dell'Aquila ("chi paga la crisi?"), alla sentita necessità di imparare a rispettare il punto di vista degli altri ("se vogliamo aiutare davvero l'Africa"), alle frecciate che qualcuno lancia sull'ex presidente del Bim senza nemmeno conoscerne l'operato ("le favole della politica camuna"), ai 39 operatori prenotati, invano, per parlare a un convegno sul turismo in Valle ("un'altra occasione sprecata") (e mi fermo qui per non appesantire ulteriormente questo triste elenco, tratto solo da un numero di *Graffiti*)... noto che la mancanza di rispetto per l'altro è dilagante. Aggiungo che anch'io mi trovo spesso basito per il mancato rispetto di appuntamenti, o ritardi nemmeno annunciati da una telefonata di scuse; e conosco altri operatori turistico-culturali che lamentano simili situazioni, per esempio gente che non si presenta a un pranzo prenotato, o a un corso il cui riscatto numero minimo era appena stato raggiunto. Si rende conto, questa gente, del disagio che crea agli operatori, che si sono dati da fare per offrire loro un servizio, a volte anche costoso, e si vedono ignorati o dimenticati come passerai solitari?

La dignità della persona è ridotta a uno zerbino maciullato dai cingoli di un carro armato... che va avanti per la sua strada, forte della corazza metallica che non fa nemmeno vedere l'individuo che ha schiacciato. E questo, pensateci un attimo, non è il comportamento tipico dei dittatori? Di quegli uomini che schiacciano chi non è con loro (e a volte persino i loro ex collaboratori... usa-e-getta) ergendosi sul piedistallo della loro tracotanza?

La mancanza di rispetto per l'altro è grave, secondo me, non solo per il pranzo o il corso o il discorso o il percorso o il referendum o l'incarico o il viaggio in Africa o il bicchiere d'acqua di rubinetto mancati... ma perché denota una crescente tendenza della serie: "Io faccio quel che mi pare e me ne frego di te". Quando questa tendenza diventa luogo comune, quando ci si assuefa ad essere sottomessi dal prepotente di turno, il terreno sociale diventa fertile per l'imposizione dittatoriale di chi detiene, o pretende di detenere il potere. Con la nostra accettazione passiva (o peggio ancora, complice) della mancanza di rispetto, non ci stiamo forse candidando a una forma di dittatura nella nostra società? Invito i lettori di queste righe a riflettere su questa "dittatura degli irrispettosi" e sui possibili rimedi, o comportamenti diversi, che ciascuno di noi può adottare.

il "mestiere" del politico

il lettore Daniele Ducoli ci ha mandato un lungo commento sul "facile mestiere del politico" che non possiamo ospitare integralmente su queste pagine per non alterare l'equilibrio tra gli "umori" politici e la cronaca. "Giriamo quindi l'articolo alla versione online di *Graffiti*, mentre offriamo ai lettori della versione cartacea uno stralcio, con particolare riferimento alle vicende camune.

[...] Quando parlo di politici mi riferisco alle cariche più ambite, quelle provinciali, regionali e di "Roma"; non parlo dei consiglieri comunali dei piccoli paesi come quelli della Valle Camonica, persone elette direttamente dai cittadini per rappresentarli e che spesso si impegnano oltre i limiti del loro mandato pur di risolvere i problemi della comunità. [...] La politica in cui credo è quella fatta da liberi cittadini che si riuniscono per risolvere i problemi della gente, della società, come dice don Andrea Gallo, partendo dai più bisognosi. Darò il voto al politico che non solo prometterà di fare questo ma lo dimostrerà anche nei fatti, responsabilmente. [...] La politica dell'impegno sociale, della responsabilità, dell'etica, della morale, dei valori che erano propri di personaggi ormai storici come De Gasperi, Moro, Berlinguer, Pertini, si è spenta.

[...] Basta guardare le patetiche dispute dei nostri politici locali quando si tratta di assegnare una carica o quando se ne libera una (vedi presidenza Bim ecc.) o, ancora, il caso della "selezione" dei dirigenti di Vallecronica Servizi... con tutti i giovani laureati con tanto di master e specializzazioni, volenterosi che cercano un'occupazione, bisognava proprio assegnare posti ben retribuiti ai soliti noti che già esercitano svariate occupazioni? Complimenti per l'esempio che date! (d. d.)




electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don BOSCO, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA&STIRA-LAVASECCO

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninpasta

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



il convegno di Boario sul “mal di vivere...”

di Federica Nember

Una sala gremita ha seguito il convegno svoltosi il 26 febbraio presso l'hotel San Martino di Boario Terme. Tema dell'incontro “Trasformazioni sociali, mal di vivere e comunità operosa”, oscuro titolo che verrà egregiamente spiegato durante la mattinata. Due gli interventi principali, il primo a cura di Edo-

ardo Re, direttore scientifico dell'Associazione Contatto Onlus per la promozione delle Reti Sociali Naturali e segretario WARP Italia; il secondo a cura di Aldo Bonomi, sociologo e direttore dell'Istituto di Ricerca A.A.STER.

Per chi mastica poco di psicologia, sociologia e affini lo straniamento iniziale è scontato e la preoccupazione nel sedermi in sala è quella di un sabato mattina in cui non capirò assolutamente nulla, con l'ansia per di più di dover scrivere un articolo.

Posso affermare che la situazione è migliorata dopo i primi minuti.

L'incipit di Re cattura l'attenzione della sala: in una società individualista il preoccuparsi del prossimo non è atto di buonismo ma un'azione che fa bene ad entrambi, è supportato da dati che dimostrano come coloro che sono impegnati nel sociale si ammalano meno e sono protetti dallo stress. È proprio la continua relazione con l'altro che permette alle diversità di dialogare tra di loro, poiché ognuno di noi ha in sé più sfaccettature e modifica costantemente la propria identità. L'individuo fragile è colui che non ha una struttura di base in grado di metabolizzare questi continui cambiamenti ed è più esposto alle difficoltà e alle successive patologie derivanti.

Fattori determinanti della tristezza e della malattia sono l'isolamento, lo spostamento, la disorganizzazione del vicinato. La legge Basaglia ha eliminato i vecchi manicomi dove i “malati” erano rinchiusi, ma il fatto che oggi vi siano spazi aperti non comporta l'aver risolto il problema. Se gli spazi sono aperti i tempi del malato si sono chiusi e la solitudine che ne consegue non genera benessere.

Ecco il lavoro svolto e promosso da Re, creare una rete sociale naturale in grado di aiutare il malato inserito in un contesto storico attuale caratterizzato dal caos che non favorisce le relazioni interpersonali.

È quindi il vicino di casa, l'amico, colui che ha lasciato un segno nel paziente che funge da punto di riferimento, fondamentale è eliminare il senso dell'abbandono e dell'isolamento tipico delle grandi e piccole realtà. Questa azione fa parte di un processo che va dall'autocura, alla cura informale

(dove non dev'essere solo la famiglia a muoversi in relazione con il malato) e infine, ove necessario, alla cura formale. Ultimo tassello della trattazione l'esser coscienti che per migliorare la qualità della vita dell'utente, la relazione non può essere solo univoca, il soggetto non è passivo

ma attivo all'interno di una comunità. L'impegno verso gli altri e la condivisione dei problemi aiuta tutti a stare meglio, coscienti che il malato e l'operatore possono scambiarsi i ruoli in qualsiasi momento.

Il secondo intervento prende il via da una provocatoria affermazione di Callea, moderatore della mattinata con Lucia Cominini, organizzatrice dell'evento. «Il suo è un titolo oscuro e intrigante, sono curioso di ascoltare come relazionerà su un territorio che non conosce». E invece Aldo Bonomi la Valle Camonica la conosce bene, risponde divertito all'affronto e afferma che essendo

un sociologo del territorio spesso pensa più con i piedi che con la testa e se parla di un luogo è perché lo ha vissuto e studiato. «Non esistono più le comunità naturali ma solo comunità artificiali». Questa la tesi che proverà a spiegare nel corso dell'intervento. La Valcamonica, come la sua Valtellina, sono aree “tristi”, valli dell'attraversamento, faticano a metabolizzare i cambiamenti che le percorrono. Gli ultimi vent'anni sono stati caratterizzati da vari flussi che hanno modificato la nostra valle creando quattro mutamenti fondamentali: il primo è legato a una dinamica di spaesamento.

La comunità del paese era molto semplice, viveva la realtà della famiglia patriarcale e alcune figure fondamentali fungevano da mediatore naturale - il medico, il sindaco, il parroco, l'insegnante della scuola -. Oggi non è più così, come può essere un punto di riferimento un'insegnante costantemente precaria? O un sindaco che deve guardare alla città e alla provincia? O ancora un medico che non è più il medico di famiglia che era a conoscenza di tutti i segreti della comunità?

Se il primo mutamento ha creato spaesati, il secondo ha creato stressati figli di un lavoro lontano che porta a svegliarsi alle 4 o 5 di mattina per andare a far giornata pur di reggere i ritmi competitivi in continuo aumento.

Terzo punto: il problema delle aree dismesse legate al flusso delle grandi fabbriche. Ci ritroviamo una Valle che deve reagire

guardando verso altri mezzi di sostentamento, fondamentale suggerire il turismo. E infine il bisogno di modernizzazione incompiuto, tutto è accaduto troppo velocemente e non ti ritrovi più in ciò che ti era abituale. Bonomi definisce questa fase “l'apocalisse culturale”, infelicità senza più desiderio: il giovane di oggi ha a disposizione tutto, vede ciò che potrebbe avere nei centri commerciali senza poterlo realmente avere. Da mezzi scarsi e fini certi siamo passati a mezzi abbondanti e fini incerti. Incertezza che genera paura, mi chiudo nella mia Valle e non faccio entrare nessun altro (ecco su cosa basano le loro idee i nostri verdi amministratori); per fortuna vi sono ancora gli uomini di buona volontà che però devono prestare molta attenzione a non cadere nell'errore di conside-

rarsi a priori i buoni e considerare gli altri i cattivi.

Conclude Bonomi richiamando varie figure che possono relazionarsi con questa comunità rancorosa, ricorda che non basta combatterla

ma la si deve prendere per mano per spiegarla come superare l'incertezza, la paura e quindi il rancore. L'insegnante deve cercare di creare un pensiero critico negli studenti, la società, il sindacato, l'educatore, il medico, il sindaco devono preoccuparsi del disagio territoriale. Devono ricostruire il ruolo naturale che hanno perso trasformandosi in comunità artificiali.

“La nostra valle, area triste di attraversamento, fatica a metabolizzare i cambiamenti”

recensione

di Giancarlo Maculotti

Titolo: *La vera attesa. Piccolo sguardo sulla Valcamonica di ieri e di oggi*

Autore: *Sandro Simoncini*

Questa volta devo proprio dare ragione a Mauro Fiora: il libro di Simoncini è davvero un'opera di qualità. A parte la scorrevolezza e la creatività del linguaggio usato, l'autore, giovane architetto, riesce a raccontare due paesi della valle, Berzo Demo e Stadolina, attraverso esperienze personali e familiari in modo attraente ed imprevedibile. Senza mai scadere nel banale e nello scontato (pur parlando di scontatissime faccende personali) e soprattutto indulgere al localismo becero ed asfissiante del *nos paes, la nosa zent, la nosa aria, la nosa acqua* di cui non se ne può più. L'autore tradendo i suoi propositi («Questo è il mio primo libro, forse l'ultimo») è già alle prese con una seconda opera. Rimaniamo in attesa. Sarà vera?

ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

federalismo centralista

Che vantaggi trarrà il mio piccolo Comune dal cosiddetto federalismo fiscale per i Comuni? Praticamente nessuno. I poveri rimarranno poveri e i comuni già ricchi aumenteranno considerevolmente le loro entrate. La manovra di Calderoli che di federalismo e di autonomismo non ha proprio nulla, darà a Borno e a Ponte di Legno che già incassano milioni di euro per l'Ici delle seconde case, la possibilità di aumentare ulteriormente l'aliquota e di incassare la famigerata tassa di soggiorno. Avranno inoltre la cedolare secca sugli affitti stagionali che altri Comuni avranno in modo ridottissimo non avendo case libere da affittare. Insomma piove di nuovo sul bagnato. La seconda casa è un lusso che va tassato? Possiamo essere d'accordo in linea di principio, ma nessuno ha ancora misurato gli effetti perversi dell'Ici sulle residenze secondarie: l'incremento massiccio di cementificazione, proprio nei comuni nei quali si è distrutto quasi tutto il distruggibile, poiché scatta la legge "più seconde case più soldi per il Comune". Sarebbe ragionevole che una parte dell'Ici dei comuni turistici finisse nelle casse delle Comunità Montane, se si vogliono mantenere e devono diventare autonome dal punto di vista fiscale. Sarebbe un modo per riequilibrare le finanze e compensare parzialmente i disagi sopportati dai comuni-budello di passaggio che si beccano il traffico e l'inquinamento senza trarre nessun vantaggio dal flusso turistico.

Altra trovata centralistica e penalizzante per i lavoratori dipendenti, unici a pagare regolarmente le tasse in questo paese, è quella dell'aumento dell'addizionale Irpef. In nome di una bugia alla quale credono solo gli sprovveduti o quelli in malafede (non metteremo le mani nelle tasche degli italiani!) si aumentano le tasse ai soliti noti, attribuendone però le responsabilità ai sindaci. Si sferra il pugno e poi si nasconde la mano. Così Cerveno, Malonno, Cimbergo, Cevo, Braone, e tutti gli altri comuni non turistici, rimarranno al palo come adesso e solo i ricchi avranno di più. Ma non preoccupatevi. Le percentuali di voti alla Lega e al Pdl cresceranno proprio nei comuni più poveri di entrate. Poveri e malmenati. È sempre andata così e amen.

1° aprile 2011: Salotto 89 con l'on. Ferrari

Il Ruby-gate non l'ha travolto: l'Italia non è un Paese normale. Berlusconi scherza sul bunga bunga, attacca a giorni alterni Costituzione e Istituzioni e va alla resa dei conti con la magistratura, facendo tornare alla mente il finale del Caimano di Nanni Moretti. Nessuna voce dissidente si alza tra le fila del Pdl o della Lega, mentre le piazze si riempiono di donne e cittadini indignati. Nel frattempo nel Maghreb si propaga la rivolta.

Al prossimo Salotto 89 promosso dall'Associazione Culturale Graffiti si discuterà dei temi dell'attualità politica e delle prospettive dell'opposizione, in compagnia dell'on. Pierangelo Ferrari (Pd). Appuntamento per venerdì 1° aprile 2011 (non è uno scherzo!) alle 20.30 in Sala 89 a Boario (vicolo Oglio 10), per un confronto libero e aperto.

GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tcleменти.it
http://www.graffitivalcamonica.it

in Redazione: Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

hanno collaborato: Giacomo Damiola, Ando Domenighini, Daniele Ducoli, Ernesto Fenaroli, Franco Gaudiano, Giacomo Goldaniga, Giancarlo Maculotti, Bettino Patti, Adolfo Zeziola.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 23 MARZO
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: *l'Unità*, il *Corriere della Sera*, il *Manifesto*, *Repubblica*

ABBONAMENTO 2011

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONDO!
Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

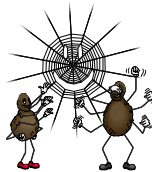


Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti!*

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2011 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo).

VALCAMONICA ON-LINE (di Bruno Bonafini)

'l telegiurnal (www.tgpota.com)



Il sito è sobrio nella grafica e di poche parole nel dire di sé e del proprio scopo (*fa 'l telegiurnal en dialèt perchè ma ist chè 'l dialet l'è dré a scompari e alura 'l ghè sèmbraa giüst fa argòt per salvà*). Sobrietà che è tratto tipico dei Camuni veraci, o almeno di quelli che ci raccontano, insieme al pota del titolo autoironico.

Sette le "pagine" sottostanti alla *home* (la *ca*), di cui quella dei servizi televisivi offre vario materiale (distinto per mesi: gli ultimi quattro). Nelle altre gli inviti a collaborare, l'offerta di spazi pubblicitari, l'elenco di comuni prossimi al voto, links... I servizi rivelano la matrice camuna del sito, essendo molti quelli rivolti alla Valle, ma non manca attenzione alla città e alla provincia bassa. L'impegno del cronista è puntato su argomenti vari, quelli entrati nella cronaca e nel dibattito, e altri di minor visibilità mediatica ma pur significativi. Un buon posto ha il "popolare": camunerie di vario genere, alpini, protezione civile, santi patroni, sagre e manifestazioni connesse. Con qualche sprazzo di vicenda amministrativa. Una buona varietà di temi per una "rivista" locale. Non entro nel merito dei pezzi, che lascio ad altri o ad altra occasione: la visione dei filmati richiede un software "elitario", che non ho ritenuto di scaricare.

L'ennesimo soccorso al dialetto che muore? L'intento è buono, ma l'operazione è discutibile, se vuol esser più di una cosa curiosa e scherzosa. Perchè resto convinto che il dialetto "fa bella figura" e si salva soprattutto facendone un uso appropriato, ovvero dandogli spazio nella quotidianità dei rapporti familiari e d'amicizia, nell'espressione di quella parte di mondo e di vita a cui era e può ancora essere connaturato. Usarlo fuori dal suo contesto e dal suo mondo, per esprimere la complessa modernità dell'oggi, di situazioni, relazioni ed oggetti "altri", significa chiedergli ciò che non può dare, mostrarne la povertà ed i limiti, farne un ibrido curioso e spesso ridicolo. Non tratto di "cultura" allora, ma sintomo di ostinato e compassionevole localismo.